

HILLARY, IL VANTAGGIO DEL SECONDO UOMO

VITTORIO ZUCCONI

CON BARACK dopo Bill, Hillary trova l'appoggio di un altro, formidabile compagno di viaggio politico nella corsa verso la prima presidenza al femminile della storia americana. Lungo la via che fu del tabacco e del "Re Cotone", nella Carolina del Nord che prosperò del sangue di schiavi neri e dei fiocchi bianchi, Barack Obama attraversa oggi il Rubicone elettorale 2016 e si mostra, per la prima volta, a fianco dell'erede designata, Hillary Clinton. Tuo, le dice, sarà il mio scettro, se saprai conquistarlo.

È un matrimonio politico e di immagine, che la sposa Hillary avrebbe voluto da molto prima e con molta più passione e che lo sposo Barack ha molto esitato a concederle. Si consuma finalmente oggi a Charlotte, la città più importante di uno Stato che regge, con il proprio voto multietnico, l'arco di quel Sud necessario per fermare la marea Trump.

Da settimane ormai, da quando la "nomination", la candidatura della signora Clinton era apparsa inevitabile, Hillary bussava alla porta della Casa Bianca perché il Presidente le concedesse l'investitura. Ma Obama il Temporeggiatore aveva atteso, esibendosi in uno straziante, per i Clinton, "strip tease" di mezze lodi e mezze parole, attento a non alienare al proprio partito Democratico quei dodici milioni di elettori, soprattutto giovani e soprattutto bianchi, che avevano risposto alla "Rivoluzione Sanderista". E senza i quali i Democratici non potranno fermare il tifone Trump.

Apparizioni pubbliche insieme erano state cancellate all'ultimo momento, per il sopraggiungere di impegni o tragedie, come la strage nel night club di Orlando. Obama tergiversava. Correavano voci del riaffiorare dell'antica ostilità per quella donna che lui, nelle Primarie del 2008, aveva sconfitto per pochissimo dopo un duello all'ultimo sangue e che poi aveva accettato come Segretaria di Stato per pagare la cambiale politica firmata con il marito, in cambio del suo allora indispensabile sostegno elettorale.

Ora, finalmente, Obama gioca il proprio ancora considerevole carisma, segnalato in crescita dai sondaggi per Hillary. Lo fa scegliendo uno stato come la Carolina del Nord che è insieme rappresentativo eppure anomalo rispetto a quella Cintura della Bibbia, del Sud che stringe gli stati dall'Atlantico al Texas dominati da Repubblicani ormai dagli anni di Richard Nixon. La North Carolina, resa ricca dal tabacco e dal cotone, fu l'ultimo Stato del Sud a unirsi, recalcitrante, alla Secessione contro il Nord a Guerra Civile già lanciata.

È una terra di formidabile transizione sociale ed economica, dove la Via del Tabacco è oggi il quadrilatero di grandi università come Duke, North Carolina e Wake Forest racchiuse in pochi chilometri di distanza, dove le banche, i laboratori e le aziende di biotech, le banche hanno sostituito le piantagioni, le risaie, le distese di fiocchi bianchi facendo di Charlotte la seconda piazza finanziaria degli Stati Uniti dopo New York. E vede i bianchi in minoranza demografica con il 45 per cento contro il 55 per cento di popolazione di altre etnie e colori. Per Barack, la designazione di Hillary alla successione è un rischio senza grandi prospettive di profitto, un atto dovuto a un mese dai congressi dei partiti dove certamente salirà sul palco come oratore emerito, senza solidificare il sospetto che a lui, come successore Hillary non piaccia. Dirà, secondo le anticipazioni che provengono dal suo entourage, che nessuno è più qualificato e preparato di questa donna indiscutibilmente straordinaria e nessuno meglio di lui sa che cosa comporti essere presidente.

Spiegherà di poter garantire per averla vista all'opera, e avuta come compagna di lavoro, nel viaggio terribile fra le crisi e la catastrofi del mondo, dal disastro libico alle ore della cattura di Osama bin Laden. E disegnerà, per contrasto con lei, la inaffidabilità, la pericolosità, l'avventurismo dilettantesco e narcisistico dell'avversario, Donald Trump. Solo Hillary, intonerà Obama ritrovando la musicalità da pulpito della sua oratoria elettorale, può continuare il suo lavoro e rendere ancora più grande l'America, «insieme», essendo "insieme" la parola chiave contro l'esclusionismo razzista del Donald.

Ma diventando il Lord Protettore di Hillary colloca la propria eredità nelle mani della signora. Si assumerà le incognite del suo futuro, come in ogni vita di coppia, nell'attesa della fine delle indagini Fbi sul suo uso spregiudicato di posta elettronica privata per comunicazioni di Stato che sta arrivando al capolinea di un non luogo a procedere o di un'incriminazione. Se fosse prosciolta, il duetto Barack & Hillary arriverebbe di show in show fino a novembre e a una



vittoria che i sondaggi indicano come possibile, ma non certa, anche in quella North Carolina dove Trump la tallona in ritardo di appena due, insignificanti punti percentuali, 42 a 40. Se fosse incriminata, Obama potrebbe prendere le distanze, giustificandosi agli occhi del partito per avere fatto il possibile.

Da oggi, in attesa che il Segretario alla Giustizia, Loretta Lynch legga le conclusioni dell'indagine e decida se procedere contro Hillary nonostante la goffa, invadente visita di Bill Clinton che le ha attaccato un bottone in aereo per perorare la causa della consorte, c'è la grande ombra di Barack Obama, dietro di lei, con il suo carico immenso e polarizzante di popolarità e di ostilità, di rimpianto e di odio. Ma Hillary si è affrancata dalla ingombrante tutela esclusiva di un uomo, il marito, per arruolare il sostegno di un altro, del Presidente. Un "Ménage à trois" per questa donna che sta sfidando il cielo. E ha bisogno di reclutare, nella sua corsa, tutti gli uomini della presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA